CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa Locale

Sabato 10 - Lunedì 26 Agosto 2024

La ricerca, la salute

(C) Ced Digital e Servizi | 1724652538 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA PREVENZIONE

Ad Apollosa nasce il test per il vaiolo delle scimmie

▶L'azienda SannioTech ha creato un kit affidabile e già disponibile

▶Non ci sono rischi attuali per il virus ma individuare i casi è fondamentale



Antonio Mastella

Non c'è da temere più di tanto rispetto alle notizie che segnalano una ripresa di infezioni da virus del vaiolo delle scimmie, perché contenuta e circoscritta. E' d'obbligo dunque la calma perché la situazione è del tutto sotto controllo; ancora meno c'è di che preoccuparsi. I ogni caso è stata messa a punto una misura diagnostica disponibile e non da adesso, che consente di stabilire, in via definitiva, se una persona ne sia stata colpita o meno. Una scoperta che si deve alla collaborazione tra il consorzio universitario SannioTech, azienda leader nella ricerca biomedica guidata da Piero Porcaro e con Gaetano Cardinale quale responsabile del settore biotecnologie, il dipartimento di scienze e tecnologie dell'Università degli studi del Sannio, diretto da Pasquale Vito e la spin-off biotecnologica denominata Genus Biotech. Si tratta di un test, il cui studio e la cui realizzazione risalgono al 2022.

«Da allora – spiega Porcaro – abbiamo lavorato con l'intento di sviluppare e perfezionare il primo strumento diagnostico tutto italiano da impiegare per la diagnosi molecolare di questo tipo di infezione, che è stato regolarmente depositato e registrato presso il competente ministero, quello della Salute». E' appena il caso di sottolineare che lo strumento così concepito e creato si avvale delle più moderne e avanzate tecniche disponibili. L'impegno, peraltro, del gruppo dei ricercatori cui si deve la sua realizzazione continua senza sosta: l'obiettivo – neanche a dirlo – è di renderlo sempre più funzionale ed efficiente. «In sostanza il kit – delucida a sua volta Vito, dal punto di vista scientifico – consiste nell'impiego della PCR (Polymerase Chain Reaction). Serve naturalmente a rilevare il materiale genetico del virus nel campione di un paziente utilizzando specifici "primer" (una breve sequenza di acidi nucleici, ndr) per amplificare sequenze uniche del suo DNA. E' un metodo – afferma senza tema di smentita – che permette un accertamento preciso, senza possibilità di errori».

Quale sia ragione di tanta certezza sulla sua validità, il direttore dipartimentale di Unisannio la chiarisce così: «Per il semplice motivo che le infezioni provocate dal virus del vaiolo di cui questo primate è portatore possono essere difficili da distinguere clinicamente da altre patologie virali come la varicella o il morbillo. Questo tipo di indagine, insomma, è fondamentale sia per confermare i casi sospetti, soprattutto all'insorgere di focolai epidemici, sia per monitorare la (eventuale) diffusione della malattia». Vale ricordare che l'efficacia e l'affidabilità sono state sin dal primo momento verificate e certificate con continui, costanti studi condotti in collaborazione con l'ospedale Cotugno di Napoli, una prestigiosa realtà più che nota e accreditata nel mondo scientifico nella cura di persone affette da malattie infettive sia endemiche sia emergenti. Il lavoro di Vito e dei suoi non si ferma qui; insieme, puntano a rendere ancora più efficace, se possibile, l'impiego del prodotto nato dai loro studi. «E' in corso di sperimentazione – svela in merito - un antigenico (il cosiddetto test rapido) che offre un'alternativa più veloce sebbene meno dettagliata rispetto alla PCR. Anche su questo versante, è intensa la collaborazione con il nosocomio napoletano». SannioTech è un consorzio cui partecipano, come parte pubblica, Unisannio, appunto; UniMol; alcuni dipartimenti della Federico II; il Cnr. Nei laboratori della struttura, che sorge nell'area Pip di Apollosa, sono impegnate 45 persone tra ricercatori, medici, biotecnologi e amministrativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA GUIDATA DA PIERO PORCARO È DIVENUTA LEADER NELLA RICERCA BIOMEDICA E PUNTO DI RIFERIMENTO

Rummo, affidati i lavori in chiave «Stroke unit»

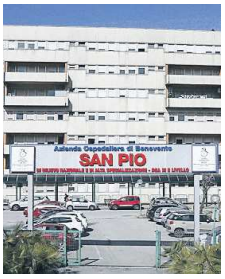
L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

Il «Rummo» ha affidato i lavori di ristrutturazione e adeguamento dei locali da destinare al nuovo reparto di Neurologia con Stroke unit e ambulatori dedicati alla ditta «Vi Fra costruzioni srl», con sede a Marano, in provincia di Napoli. Le opere, che prevedono un impegno di spesa pari a 1,4 milioni di euro, interessano un'area contigua all'unità complessa di Neurochirurgia, al terzo piano del padiglione Santa Teresa della Croce. Come spesso accade, la burocrazia ritarda i tempi di realizzazione di opere sanitarie che, invece, dovrebbero godere di una corsia privilegiata. E infatti, l'iter per la realizzazione del nuovo reparto con 16 posti letto di degenza e 4 destinati alla Stroke era partito già nel 2023 ma solo lo scorso 31 luglio l'azienda ospedaliera ha ottenuto l'adesione ufficiale della ditta che dovrà effettuare i lavori. Il reperimento della «Vi Fra costruzioni», azienda specializzata nel settore, è avvenuto consultando il catalogo della piattaforma «MePa» e individuando cinque ditte che avevano i requisiti per poter procedere al restyling dei locali. Il 31 luglio, la società ha effettuato la sua offerta al ribasso, accolta con favore dal «Rummo», ma la realizzazione dei lavori era stata inserita nell'Atto aziendale adottato a dicembre 2023. Tra progetti preventivi, esecutivi, definitivi e «passaggi di carte» inderogabili, previsti dalla burocrazia, sono trascorsi altri nove mesi che, con molta probabilità, sarebbero stati sufficienti a ristrutturare i locali per riaprire il reparto e dare la possibilità all'ospedale di effettuare i 500 ricoveri richiesti dalla Regione Campania per mantenere il II livello. Ovviamente, quando tutto sarà pronto, il «Rummo» ritornerà Stroke unit di II livello ma dovrà superare la fase dei lavori e quella dei controlli effettuati da vari enti e, in particolare, dall'Asl, deputata ad attestare e certificare che tutti gli impianti e le strutture siano a norma. Se il sopralluogo dovesse evidenziare una qualsiasi anomalia, l'ospedale dovrebbe procedere alla correzione dell'errore prima di ottenere il placet. Circostanza che si è già verificata per l'apertura del reparto di Neurochirurgia e che ha provocato un notevole ritardo. Con la Neurologia si stanno riscontrando gli stessi problemi, che hanno interessato la Cardiologia e Utic l'anno scorso, uscita dalla rete Ima per qualche mese a causa dell'inutilizzabilità dell'angiografo. In quel caso si è riusciti a tamponare l'emergenza, adeguando l'angiografo di nuova generazione della Radiologia alle esigenze dei cardiologi e spostando l'intero reparto per effettuare i lavori di ristrutturazione e realizzare un'unità complessa di Cardiologia e Utic, completa di sala emodinamica, all'avanguardia. Il trasloco repentino in un'altra area dell'ospedale ha consentito di ripristinare il servizio e rientrare quasi subito nella rete Ima. Gli ictus, come le emorragie cerebrali, gli infarti, i politraumi non sono «disposti» ad attendere i tempi della burocrazia. Si tratta di patologie tempo-dipendenti che necessitano di interventi immediati, perché prima si agisce e minori diventano i rischi di morte o di conseguenze gravemente invalidanti e irreversibili. In questo quadro di ritardi del presente si innesta anche la mancata programmazione che si è protratta per circa un ventennio. Nessun manager, prima degli ultimi cinque anni, aveva programmato lavori, acquistato macchinari e reclutato personale perché bisognava risparmiare sui costi e rientrare dal commissariamento. I reparti e le attrezzature elettromedicali sono diventati obsoleti e il «Rummo» si è trasformato in una struttura in caduta libera che solo lo spirito di sacrificio e di abnegazione del personale medico e sanitario è riuscito a tenere in vita.

Attualmente, molto si sta facendo per recuperare il tempo perduto ma bisogna avere anche la pazienza di attendere che i lavori già cantierati e quelli cantierabili si concludano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I LOCALI Sprint adeguamento

LE OPERE PREVEDONO UN IMPEGNO DI SPESA DI 1,4 MILIONI DI EURO E INTERESSANO UN'AREA CONTIGUA A NEUROCHIRURGIA

Domenica 25 agosto
IN OMAGGIO
CAMPANIA e ROMA CITTA'
con
IL MATTINO
CHIEDILO IN EDICOLA

Lo speciale di 12 pagine
PARTENZA CAMPIONATO DI SERIE A

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I servizi, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1724651671 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, ora lo sprint per liberare lo Stir sei anni dopo il rogo

▶Il primo step permetterà il trasferimento di 11.400 tonnellate accatastate nella struttura

▶L'obiettivo sarà quello di riattivare il ciclo dell'impiantistica provinciale



LA SEDE Palazzo Santa Lucia, dove ci sono gli uffici della Regione

CASALDUNI

Paolo Bocchino

Istituzioni sannite convocate a Napoli per sbloccare lo Stir e riattivare l'impiantistica provinciale, abbassando i costi in bolletta. La Regione archivia in anticipo la pausa agostana e riapre il dossier Casalduni. Provincia, Ente d'Ambito e Samte prenderanno parte venerdì mattina al vertice in programma al primo piano di Palazzo Santa Lucia, sede della Struttura di missione.

Della partita saranno anche i referenti della società provinciale partenopea Sapna, coinvolta nell'operazione di rimozione dei rifiuti che bloccano lo Stir sannita dal 2018.

LO SCENARIO

L'incontro sollecitato dalla stessa Provincia alla vigilia di Ferragosto con nota del dirigente Giuseppe D'Angelo, al fine di coordinare le attività da mettere in campo per attuare l'Accordo di collaborazione istituzionale sottoscritto dalle parti nei primi giorni di luglio. Coordinamento che dovrà riguardare in primis le varie articolazioni degli uffici regionali. Non a caso, al tavolo venerdì ci sarà la triade di funzionari campani composta dai dirigenti dei settori «Attività tecniche connesse alla rimozione delle ecoballe e bonifica dei siti liberati», Mario Bruno, «Impianti di trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata», Antonio De Falco, e «Attività relative alle discariche, ai flussi della frazione umida tritovagliata», Gianfranco Iodice. Una plenaria dalla quale dovranno scaturire tempi certi di avvio delle operazioni di trasferimento dei quantitativi di immondizia ancora giacenti a Casalduni dai roghi del 2018 e 2019.

I TEMPI

Ovvero, il primo passo necessario ad innescare la parabola virtuosa che porterà il Sannio ad avere un ciclo impiantistico persino potenziato. L'intesa sottoscritta in luglio prevede che sulla collina del Tammaro venga rimessa in funzione una linea dello Stir per la lavorazione della parte indifferenziata di rifiuto, ma anche la nascita di un biodigestore anaerobico per il trattamento della frazione organica. Il tutto insieme alla creazione di una stazione di trasferenza temporanea.

Operazione che secondo l'Accordo istituzionale dovrebbe completarsi in due anni: stazione di trasferenza nella prima metà del 2025, ripartenza di una linea di lavorazione per l'indifferenziata nell'autunno del prossimo anno, realizzazione del biodigestore anaerobico entro la fine del 2026. Cronoprogramma probabilmente ottimistico, ma la priorità è dare avvio al pacchetto di misure da 43 milioni a totale carico della Regione. Primo step è il trasferimento delle 11.400 tonnellate accatastate da sei anni a Casalduni. Si tratta perlopiù, oltre 9mila tonnellate, di frazione umida stabilizzata, cui si aggiungono circa 1.500 tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati mai lavorati e circa 500 tonnellate di "ecoballe".

Rifiuti giacenti tra i capannoni e i piazzali esterni dello Stir. Sono destinati agli impianti di Tufino e Acerra, nel napoletano, e in Emilia Romagna, presso la piattaforma di Herambiente. Per il trasferimento saranno necessari, secondo le prime stime, cinque mesi di lavoro, ma sarà il vertice in programma venerdì in Regione a fissare il calendario delle attività. Già definita invece il team d'intervento che sarà formato da tecnici e maestranze di Samte temporaneamente assegnati alla Sapna, braccio operativo della Regione per l'occasione.



LA MISSION

Ma si punta anche al raggiungimento di un obiettivo che sortirebbe effetti benefici significativi in tempi brevi per i contribuenti sanniti. La Provincia punta a strappare alla Regione la realizzazione in anticipo sul programma complessivo di una stazione di trasferenza per la parte indifferenziata, la frazione organica e il secco valorizzabile, da realizzare nel capannone Mvs dello Stir e in parte nel piazzale.

La piazzola permetterebbe ai Comuni di evitare gli attuali «monnezza tour» in giro per la regione e oltre, abbattendo notevolmente i costi di trasferimento.

Il presidente di Samte Domenico Mauro, con il supporto del responsabile tecnico Cosimo Montefusco, ha già predisposto uno schema progettuale che sarà posto venerdì al vaglio dei funzionari regionali in vista della auspicata fumata bianca.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPIANTO I rifiuti bruciati dopo l'incendio del 2018 nello Stir di Casalduni: obiettivo è rimuoverli nei prossimi mesi (foto S. Minicozzi)

L'ACCORDO DOVREBBE COMPLETARSI NEL GIRO DI DUE ANNI E PREVEDERE LA REALIZZAZIONE DI UN BIODIGESTORE

Hortus si balla e l'opposizione attacca: nessuna appendice musicale ma dj set

IL CASO

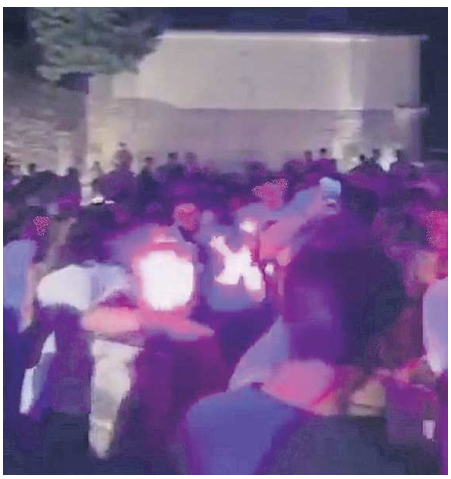
Festino con discoteca e buffet nell'Hortus Conclusus, o convegno e momento conviviale con sottofondo musicale in uno spazio attiguo destinato ad eventi? Interpretazioni agli antipodi per opposizione e maggioranza su quanto avvenuto nelle serate di venerdì e sabato all'interno del complesso monumentale realizzato e donato al Comune da Mimmo Paladino. Scoppia la polemica in merito all'utilizzo del villino concepito dal maestro della Transavanguardia quale luogo di bellezza e raccoglimento. Status applicabile anche al vicino Spazio eventi? Apparentemente no, a giudicare dalla funzione insita nel nome sulla quale non risultano obiezioni da parte del creatore dell'Hortus. Ma i regolamenti d'uso della struttura, licenziati prima della riapertura al pubblico post riqualificazione avvenuta a ottobre, non indicano differenze tra i due ambiti del villino monumentale.

LE POSIZIONI

Materia più che sufficiente per una infuocata polemica di fine agosto. Al centro della disputa l'evento «Hortus night-Aspettando Città Spettacolo» allestito da una società privata come corollario di aggregazione giovanile della due giorni di convegni su start up e mondo della moda promossa, stando alle locandine promozionali, in compartecipazione tra Regione, Comune, Fondazione Città Spettacolo, Sannio Valley e "6 Sannio". «Uno dei luoghi più suggestivi utilizzato incredibilmente per la movida» hanno denunciato i consiglieri Perifano, Sguera, Farese, Fioretti, Megna, De Lorenzo, De Longis e Varricchio. «Nell'autorizzare il festino - proseguivano gli esponenti di opposizione - è stata violato l'articolo 2 del Regolamento d'uso dell'Hortus che dispone che sono proibite manifestazioni che prevedano uso di forti amplificazioni, e che l'utilizzo è escluso per attività di vendita di cibi e bevande, e per attività che siano manifestamente incompatibili con il pregio del luogo». Ieri la replica dei consiglieri di maggioranza Iannelli, Greco e Picariello: «All'Hortus nessuno spettacolo, all'Area eventi un semplice meeting con appendice musicale. Nessuna orda di barbari, come vorrebbe far credere, cercando l'ennesima speculazione politica, la minoranza, ha assaltato l'Hortus. L'iniziativa è andata in scena nello Spazio eventi, luogo ideato per finalità proprio di questa natura. E comunque, nessun mega-concerto di musica techno o rave party. L'evento di cui parla l'opposizione è stato un semplice meeting open organizzato dall'associazione Sannio Valley, con al centro tematiche di forte interesse sociale, economico e culturale. Una successiva attività conviviale con sottofondo musicale, autorizzata, del tutto priva dei connotati che in maniera rude e inelegante è stata bollata come festino - aggiungono gli esponenti mastelliano - si è svolta nell'Area Eventi, spazio distinto e distante, con ingresso autonomo, che può essere usato tranquillamente per eventi di natura musicale. Non è stato violato nessun Regolamento». Ma l'opposizione non faceva mancare la controreplica al vetriolo: «L'amministrazione si arrampica sugli specchi: le foto e i video che circolano sui social dimostrano chiaramente che non si è trattato di "un'appendice musicale", ma di un vero dj set, come d'altronde annunciato nella locandina. È imbarazzante il tentativo della maggioranza di tirare in ballo l'iniziativa sulle start up organizzata venerdì pomeriggio, per la quale esprimiamo apprezzamento. La nostra critica era rivolta solo al festino. Depositeremo richiesta di accesso agli atti sulle autorizzazioni per l'occupazione dell'area e lo svolgimento delle manifestazioni. Oggi, i consiglieri mastelliani dicono che lo spazio eventi è distinto dall'Hortus, ma a maggio la Giunta, nella delibera 124, parlava di complesso monumentale composito comprendente lo spazio eventi. Resta enorme la distanza sulla valorizzazione dell'Hortus. Per Mastella e i suoi, può essere valorizzato anche con apericena, cocktail e discoteca. Noi ne abbiamo una visione completamente differente che rivendichiamo con orgoglio».

pa.bo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MAGGIORANZA: «UN SEMPLICE MEETING, NESSUNA ONDA DI BARBARI. È SOLO SPECULAZIONE POLITICA»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'istruzione, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1724651671 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Dispersione scolastica alert per le Superiori 276 casi da monitorare

La percentuale degli alunni non frequentanti lo scorso anno in città si attestava all'1,25 per cento: secondi solo a Napoli



LA SITUAZIONE

Domenico Zampelli

Nuovi edifici per le scuole sannite, ma gli alunni dovranno entrarci. Tutti, e raggiungendo quei livelli di competenza necessari per essere protagonisti del futuro. La sfida, in vista dell'inizio del prossimo anno scolastico, diventa allora lotta alla dispersione e all'abbandono, con numeri che appaiono preoccupanti per Benevento. Secondo gli esiti di una rilevazione dell'ufficio regionale, infatti, nello scorso anno scolastico la tendenza nel Sannio è stata in aumento, ed a Benevento la percentuale di studenti delle Superiori che a scuola non ci sono mai andati è seconda fra i capoluoghi campani, sugli stessi livelli dell'ottava Municipalità di Napoli, quella che comprende Scampia.

I NUMERI

Al momento dell'indagine condotta dall'Ufficio scolastico regionale (gennaio 2024) a Benevento c'erano 36 studenti del biennio delle Superiori - su un totale di 2.886 iscritti - che non erano mai entrati in classe. A questi ne andavano aggiunti 240 con un numero di assenze superiori alla soglia massima prevista per legge (un quarto dei giorni totali). Insomma, 276 situazioni da monitorare. Per niente pochi per una piccola realtà come quella del capoluogo sannita. La percentuale sugli alunni non frequentanti si attestava quindi all'1,25% del totale, un dato secondo in Campania solo alla città di Napoli, sugli stessi livelli in particolare dell'ottava Municipalità (Piscinola, Marianella, Chiaiano e Scampia). Fra gli altri capoluoghi campani, Salerno si fermava all'1,16% mentre a Caserta ed Avellino non si raggiungeva il punto percentuale: 0,2% nel primo caso e 0,3% nel secondo. Allargando lo sguardo invece all'intera provincia sannita gli alunni delle Superiori con criticità nella frequenza erano complessivamente oltre 400: oltre ai 276 di Benevento se ne contavano 7 ad Airola, 35 a Cerreto Sannita, 42 a Faicchio, 52 a Montesarchio e 12 a Morcone. Numeri più contenuti nel dato provinciale sulle assenze oltre soglia riguardante scuola primaria e scuola media: se ne contavano 73 nel primo caso e 106 nel secondo. Da questi numeri bisogna partire nell'opera di contrasto della povertà educativa: i dati territoriali sull'abbandono scolastico sono sintomatici dei problemi generali di una società. Pur in un miglioramento visibile negli ultimi anni, i tassi di abbandono e dispersione scolastica si accompagnano spesso ad altre tendenze: dalla carenza di servizi educativi all'impatto della dispersione implicita. Emblematico il fenomeno per cui alcuni studenti – pur non rientrando tra gli abbandoni in senso stretto, in quanto completano il ciclo di studi – non raggiungono comunque livelli di competenza adeguati, come emerge dai risultati delle prove Invalsi.



FRA GLI ALTRI CAPOLUOGHI CAMPANI, SALERNO SI FERMA ALL'1,16 PER CENTO, CASERTA E AVELLINO ALLO 0,2 E ALLO 0,3

REGGENZE

Ed è stato pubblicato dall'Ufficio Scolastico Regionale anche l'elenco delle reggenze per il prossimo anno scolastico. A Tocco Caudio, sede del nuovo istituto comprensivo "Valle Vitulanese", che aggrega il "Padre Isaia Columbro" di Foglianise e l'"Abbamondi" di Vitulano) arriva Gennaro Della Marca, dirigente del "Settembrini" di San Leucio. Sostituisce Angelo Melillo, che alla titolarità della "Pascoli" di Benevento aggiungerà la reggenza dell'istituto comprensivo di Pietrelcina. Al "De Filippo" di Morcone va invece Nazareno Miele, a San Bartolomeo in Galdo Maria Cirocco, a Colle Sannita Rosa Tangredi e a San Giorgio la Molara Elisanna Pezzuto. Le ultime due nomine riguardano il convitto "Giannone" di Benevento, per il quale la reggenza è stata affidata a Domenico Zerella, ed il Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti, affidato alla guida di Antonella Gramazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Primaria Bilingue non chiuderà» raddoppiato il numero degli iscritti

IL DISCO VERDE

Antonio Martone

La Scuola Primaria Bilingue non chiuderà. Giovedì 12 settembre unitamente a tutti gli altri istituti del capoluogo aprirà regolarmente le porte del plesso di via Marco da Benevento per far entrare gli alunni per il primo giorno di lezione dell'anno scolastico 2024-25. La cessazione dell'attività didattica paventata nei mesi scorsi a causa di un iniziale numero esiguo di iscrizioni resta, fortunatamente, solo un brutto ricordo. Dopo il grido d'allarme lanciato dal preside lo scorso febbraio, per "salvare" l'istituto c'è stata in questi mesi una mobilitazione generale, con coinvolgimento anche del sindaco Mastella, associazioni, sindacati e genitori. Una mission che ha avuto successo, considerato che il numero degli iscritti, dai 66 iniziali che avevano portato alla decisione obbligata di chiusura definitiva delle aule, è arrivato a circa 150 e per il nuovo anno scolastico ormai alle porte e quelli futuri, ci sono progetti ambiziosi e importanti.

L'IDEA

Tra l'altro resta in piedi l'iniziativa legata alla creazione di una fondazione composta dagli stessi genitori ed imprenditori locali che punta ad una governance di alto profilo, idea varata proprio per supportare la gestione e consentire di far fronte a impegni vari. «Partiamo con energie rinnovate grazie ai risultati ottenuti in termini di nuove adesioni che sono andati – dice il dirigente scolastico Giuseppe Ciampa – al di là anche delle più rosee previsioni e soprattutto potremo contare su una grande compagine di docenti. Abbiamo previsto, tra l'altro, delle novità con l'inserimento nell'ambito del progetto progressista che ci ha sempre contraddistinto con il potenziamento delle attività didattiche e formative, l'inserimento tra le materie trattate di logica matematica e l'intelligenza artificiale, oltre a rafforzare il comparto delle lingue straniere con nuove immissioni. La scuola è una comunità, Non basteranno sillabario o libro di lettura quando i bambini di oggi andranno all'università o sul mercato del lavoro. Questo aspetto abbiamo e stiamo potenziando. Il nostro è un compito non normale, ma ambizioso e solo così ha senso una scuola. Solo se provvede ai bisogni educativi. I frutti arriveranno quando questi bambini diventeranno grandi, ma la formazione, però, deve avvenire adesso. La nostra offerta formativa, lo dico senza temi di smentita, è di fatto unica, inedita e nemmeno in centri all'avanguardia nel settore come Milano, è agevole reperirla. E questo deve essere un motivo d'orgoglio per la nostra città». Nel frattempo per la Bilingue è arrivato un prestigioso riconoscimento che costituisce un premio a quella che è l'attività svolta finora e che decreta la crescita d'immagine anche a livello nazionale. Due giovanissimi allievi hanno acquisito i diritti a partecipare alle finali nazionali di matematica in programma sabato 21 settembre a Cesenatico. La selezione è stata fatta in base a risultati ottenuti nei vari test. In tutta la penisola i prescelti sono stati soltanto 30 ed averne due del capoluogo sannita e della stessa scuola indubbiamente costituisce una gratificazione. Pellegrino Ciotta e Saverio Rillo sono i due bambini che rappresenteranno il Bilingue.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pensionati sanniti tra i più poveri 736 euro al mese, la metà di Milano

IL DIVARIO

Pensioni Inps, in provincia di Benevento ci sono gli importi più bassi in Italia, addirittura la metà rispetto a quelli di Milano. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio dell'Istituto di previdenza, nel 2024 la media percepita dagli 88mila pensionati sanniti arriva a 736 euro mensili, 43 euro in più rispetto all'anno scorso, ma è tanto lontana sia dal dato regionale (810 euro) e soprattutto da quello nazionale, che supera di poco i mille euro, con un incremento nell'ultimo anno attestato a 70 euro mensili. Numeri che allontanano sempre di più il Sannio: in nessuna provincia italiana viene rilevato un reddito minore, e va peggio anche rispetto allo scorso anno. Nel 2023 il reddito medio degli 87mila pensionati sanniti (692 euro) era superiore a quello di Agrigento (691 euro), che adesso invece è salito a quota 737 euro mensili. In queste condizioni è duro vivere, anzi sopravvivere senza fare ogni giorno salti mortali.



IL FATTORE NEGATIVO NONOSTANTE SI REGISTRI UN INCREMENTO DI 43 EURO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

IN CAMPANIA

L'assegno medio mensile più corposo è quello che arriva ai pensionati della provincia di Napoli (891 euro), ed a seguire ci sono gli importi erogati a Salerno (814 euro), Caserta (809 euro) e Avellino (769 euro). A livello nazionale, invece, al primo posto c'è l'assegno medio erogato a Milano (1.431 euro), seguito da Monza Brianza (1.367 euro) e Torino (1.333). Un dato, quello sannita, ulteriormente appesantito dai risultati di un report dell'Ufficio Studi Cgia, secondo cui negli ultimi anni il Sannio è uno dei territori italiani a maggiore prevalenza dei pensionati sui lavoratori dipendenti: quindicesimo posto assoluto, e peraltro prima ci sono solo province del Mezzogiorno. Segno di redditi schiacciati verso il basso. Secondo il segretario della Cgia, Renato Mason, lo squilibrio fra pensionati e dipendenti è destinato a provocare uno stress dei conti pubblici: «Con tanti pensionati e pochi operai e impiegati, la spesa pubblica non potrà che aumentare, mentre le entrate fiscali sono destinate a scendere. Questo trend, nel giro di pochi anni, minerà l'equilibrio dei nostri conti pubblici. Per invertire la tendenza dobbiamo aumentare la platea degli occupati, facendo emergere i lavoratori in nero e aumentando i tassi di occupazione di giovani e donne che in Italia continuano a rimanere i più bassi d'Europa». La forbice del Sannio con le altre province appare evidente nella categoria maggiormente rappresentata fra le pensioni, quella di vecchiaia: l'importo medio erogato dall'Inps ai 34.318 pensionati della provincia di Benevento è di 1.038 euro, con una forte differenza con i 1.523 euro di Napoli, i 1.214 euro di Caserta, i 1.162 euro di Salerno ed i 1.101 di Avellino. A livello nazionale, invece, ai primi posti ci sono Milano (1.825 euro), Roma (1.819 euro) e Monza (1.723 euro). Per quanto riguarda le altre categorie, in provincia di Benevento l'Inps provvede al pagamento di 24.869 pensioni di invalidità civile (media 486 euro), 16.494 pensioni di reversibilità (media 582 euro), 5.835 assegni sociali (media 498 euro) e 6.511 pensioni per invalidità (importo medio 694 euro). Una categoria, quella delle invalidità, che peraltro viene messa sotto i riflettori nel report degli artigiani veneti. Nelle prime 30 province per numero di invalidi a livello nazionale ve ne sono 19 (fra cui Benevento) nel Mezzogiorno. «L'elevato numero di assegni erogati nel Sud e nelle Isole spiega il report Cgia - non è ascrivibile alla eccessiva presenza delle pensioni di vecchiaia, ma, invece, all'elevata diffusione dei trattamenti sociali o di inabilità. Un risultato preoccupante che dimostra con tutta la sua evidenza gli effetti provocati in questi ultimi decenni da quattro fenomeni strettamente correlati fra di loro: la denatalità, il progressivo invecchiamento della popolazione, un tasso di occupazione molto inferiore alla media Ue e la presenza di troppi lavoratori irregolari. La combinazione di questi fattori ha ridotto progressivamente il numero dei contribuenti attivi e, conseguentemente, ingrossato la platea dei percettori di welfare».

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'emergenza idrica

(C) Ced Digital e Servizi | 1724651987 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, reti colabrodo: ora via agli interventi da Coluonni al centro

Finanziamento di 1,6 milioni di euro: sette chilometri e 15 i tratti interessati dai lavori su condotte ammalorate



LE FONTI Gli invasi del Molise che portano acqua in tutto il territorio sannita e Benevento città

LA SVOLTA

Antonio Martone

I fondi per migliorare la rete idrica nei tratti più critici della città consentiranno, stando alle previsioni fatte dai tecnici di Gesesa, di ottenere un risparmio di circa 300 milioni di litri d'acqua all'anno soltanto a Benevento, risolvendo, dunque, il problema annoso della dispersione. Una soluzione che consentirà anche se solo in parte di alleviare la sempre più preoccupante crisi idrica che specie in questa estate ha creato numerosi disagi e disservizi nella regolare erogazione oltre che al capoluogo anche a numerosi paesi della provincia sannita. Il finanziamento regionale di 1.656.224,55 euro, come noto riguarderà la sostituzione di condotte risultate ammalorate dall'osservazione dei dati storici del numero di perdite idriche effettuate sulla rete di distribuzione comunale, così come previsto dalla «scheda progetto».

I TRATTI

Quelli interessati all'intervento per la sostituzione sono 15 e riguardano sia zone centrali che periferiche. Si tratta di contrada Coluonni dove c'è una rete colabrodo risalente addirittura al periodo post bellico e quasi settimanalmente devono intervenire tecnici ed operai per riparare perdite, la centralissima via Nenni, via Fontanelle, località Macchiarotonda, via Valfortore, la zona di Sant'Angelo a Piesco, via Filippo Maria Guidi, via Meomartini, contrada Monte Pino, contrada Torre Alfieri, via Cupa Santa Lucia, via Cupa del Gesù, via Avellino, via San Vito ed infine via Vecchia Roma Olivola. La lunghezza dei tratti di condotta da sostituire in base ai progetti presentati è di quasi 7 chilometri, per la precisione 6.992 metri. Sono circa 4mila, invece, gli abitanti interessati dall'intervento.

L'AZIENDA

«È un risultato importante e significativo - dice Domenico Russo presidente del consiglio d'amministrazione di Gesesa - ottenuto con tanto lavoro da parte di Gesesa, anche per affrontare una burocrazia incomprensibilmente lunga ed asfissiante. Tantissimo ancora si dovrà fare per la città di Benevento al fine di ridurre la dispersione idrica. Tuttavia iniziare a realizzare qualcosa di concreto, tramite la sostituzione di diversi tratti di condotte risultate ammalorate, rappresenta un primo determinante passo».



L'OBIETTIVO

Si punta ad abbreviare i tempi per quanto concerne l'inizio dei lavori per i quali si spera di avere lo start entro l'anno. In questa ottica già per il mese di settembre si conta di pubblicare il bando di gara per assegnare l'appalto. Non vengono dimenticati, però, in questa fase i problemi legati a decisioni molto discutibili del passato come sottolinea lo stesso Russo. «Con riferimento al gravissimo problema delle perdite ed alla conseguente necessità di rinnovare la rete idrica di Benevento, purtroppo non è stato fatto abbastanza nel corso degli ultimi decenni e, come ho detto più volte, molto si sarebbe potuto fare con i finanziamenti del Pnrr, per il quale Gesesa nel 2022, con decisa perseveranza, aveva predisposto e trasmesso progetti per circa 11 milioni e 700mila euro per la sola città di Benevento, su 55 milioni complessivi presentati per tutti i comuni gestiti in ambito provinciale. Finanziamenti ai quali Gesesa, come oramai ben noto, non è stata ammessa, nonostante l'elevata qualità progettuale, per l'assenza del requisito fondamentale di "gestore unico". Gesesa, inoltre, non ha potuto effettuare altri investimenti diretti negli ultimi anni in quanto non ha avuto un piano approvato dall'Ente Idrico Campano. Di fatto, quindi, stiamo fronteggiando la crisi - conclude il presidente di Gesesa - senza avere i mezzi adeguati per diminuire l'elevatissimo tasso di dispersione idrica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUSSO (GESESA): «POCHE LE RISORSE A NOSTRA DISPOSIZIONE NON AMMESSI AL PNRR PER LA MANCANZA DEL GESTORE UNICO»

La proposta dell'opposizione a Lombardi «A causa dei disagi, sconti sulle bollette»

FAICCHIO

Michele Palmieri

Opposizione consiliare ancora all'attacco a Faicchio. Dopo la polemica scatenata sui lavori di manutenzione che si stanno eseguendo nel centro urbano a discapito delle periferie, il gruppo consiliare «Per il bene comune», capeggiato da Vincenzo Petrucci, torna all'attacco dell'amministrazione presieduta da Nino Lombardi. Questa volta nel mirino dell'opposizione finisce quella che viene definita «la grave e persistente situazione idrica ad uso potabile», che continua a creare disagi ai cittadini della frazione di Massa servita dal serbatoio Monte Acero. Crisi idrica che sta in queste ore imperversando su tutto il territorio sannita. A porre l'accento sulla vicenda è il consigliere di minoranza Angelo Di Leone che ha presentato interrogazione formale al sindaco Lombardo e per conoscenza al prefetto di Benevento, Carlo Tortolano, «sollecitando interventi urgenti e chiarimenti in merito alla situazione di stallo» sul ripristino del servizio. Il divieto di uso potabile era stato ordinato lo scorso 26 luglio previa comunicazione giunta all'Ente di viale Regina Margherita da parte di «Alto Calore Servizi» che gestisce la rete.



L'ORDINANZA

Nel documento si faceva presente che lo stop era legato «all'aumento dei consumi legati al periodo estivo» e «all'impossibilità di sollevare l'acqua del pozzo Monte Acero al serbatoio» e all'impossibilità di «assicurare la opportuna clorocopertura a garanzia della qualità microbiologica delle acque direttamente distribuite in rete». Ovviamente l'ordinanza faceva presente che erano in corso «sopralluoghi e verifiche gestionali per individuare un punto alternativo che consenta il posizionamento di un cloratore in altro punto della filiera idropotabile». Di Leone nell'interrogazione fa presente che «alla data odierna risulta ancora vigente il divieto di utilizzo dell'acqua potabile, nello specifico via Sciardi, località Marzi, via Epitaffio, via San Mucito e zona Crocella». Per Di Leone e il gruppo consiliare «Per il bene comune», «la persistenza del problema genera un grande disservizio anche alla luce delle temperature torride che si registrano in quest'estate, nonché un consumo economico per le famiglie per l'acquisto dell'acqua». Da qui la richiesta di conoscere «quali interventi urgenti sono stati posti in essere per la risoluzione del problema e per garantire la regolarizzazione della fruizione del servizio idrico. Di conoscere quali sono effettivamente le zone del paese servite dal serbatoio Monte Acero, di conoscere i tempi previsti per la definitiva risoluzione delle problematiche di clorazione delle acque estratte dal pozzo». Infine alla giunta Lombardi viene fatta anche una proposta: «uno sconto in dodicesimi (pari ai mesi di mancato utilizzo fino alla risoluzione del problema, ndr), sulla bolletta dell'acqua riferibile all'annualità in corso» per i cittadini interessati dai disservizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DUELLO NASCE DALLA «PERSISTENTE SITUAZIONE NELLA FRAZIONE MASSA SERVITA DAL SERBATOIO DI MONTE ACERO»

Strade, viabilità e restyling dei borghi 5 milioni a sette Comuni del Sannio

I FINANZIAMENTI

Domenico Zampelli

Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni, in arrivo 5 milioni di euro in provincia di Benevento ma potrebbero aggiungersene altri 12. Esultano 7 Comuni, sorridono speranzosi altri 18, sono invece 26 quelli che restano a bocca asciutta. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri dello scorso 2 agosto che approva la graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento. Il Sannio è presente con 5 progetti in posizione utile su un totale di 21 in Campania e 144 a livello nazionale, i paesi coinvolti sono 7 ma è un elenco destinato ad aumentare.



SE DOVESSE SCORRERE LA GRADUATORIA POTREBBERO BENEFICIARE DELLA MISURA ALTRI 12 CENTRI

LA GRADUATORIA

Quella dei progetti finanziabili conserva infatti efficacia per tre anni e quindi potrebbe scorrere laddove in questo lasso di tempo si rendessero disponibili nuove risorse finanziarie. Le istanze valutate dall'apposita Commissione nazionale sono state 2.638, riferite a 3.359 Comuni, di cui 2.261 Comuni singoli, 305 Comuni in convenzione e 72 Unioni. I progetti meritevoli di finanziamento sono stati 1.179, poco meno del 45 per cento delle domande totali, per un fabbisogno complessivo di circa 842 milioni di euro. Come spesso accade la coperta è risultata corta: i progetti immediatamente finanziabili in base alle risorse disponibili presso il ministero dell'Interno, al momento pari a poco meno di 172 milioni di euro, sono in totale 144. In questo elenco di contributi sicuri ci sono 5 progetti made in Sannio. Si comincia con l'intervento da 2,1 milioni di euro che riguarda Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte e Buonalbergo (posizione 99, prevista la riqualificazione integrata del percorso storico-culturale delle vie Traiana e Francigena). Ci sono poi i progetti di San Lupo (posizione 114 e 700mila euro per la rigenerazione ed il recupero del tessuto urbano comunale con la realizzazione di alberghi diffusi), Casalduni (posizione 115 e 700mila euro per il ripristino e la messa in sicurezza delle strade comunali Vaglie e Vado della Iota), Cusano Mutri (posizione 132 e 700mila euro per il recupero e la riqualificazione del centro storico, con lavori di ripristino viabilità ed invasi all'interno del borgo) e Cautano, che prende il penultimo treno utile: la posizione è la 143, e permette di ottenere 675mila euro per lavori di completamento del recupero e valorizzazione del centro storico nelle località Fornillo-Trescine, a Cacciano. Se dovessero arrivare altri fondi potrebbero beneficiarne Ponte (primo degli idonei ma non ammessi, posizione 152, progetto da 700mila euro), San Giorgio la Molara e Ginestra degli Schiavoni (posizione 177 con progetto da 1,4 milioni di euro), Castelvenere (posizione 208 con 700mila euro), San Martino Sannita (posizione 269 con 700mila euro), Pietraroja (posizione 282 con 699.961 euro), Castelfranco in Miscano (posizione 327 con 700mila euro). C'è poi il progetto per la riqualificazione e valorizzazione dei centri urbani-storici per lo sviluppo turistico che occupa la posizione 359 con 3,5 milioni di euro e coinvolge Puglianello, Amorosi, Limatola, Moiano e Pontelandolfo. Seguono a quota 700mila euro Foglianise (posizione 366), San Marco dei Cavoti (posizione 581), Castelvetere in Val Fortore (posizione 688) e San Lorenzo Maggiore (posizione 831). Chiudono l'elenco Pannarano (posizione 882 con 475mila euro) e San Nazzaro (posizione 1037) con 700mila euro. Ci sono infine 26 Comuni i cui progetti fanno parte purtroppo dei 1.442 esclusi dalla Commissione di valutazione. Si tratta di Bucciano, Bonea, Campolattaro, Ceppaloni, Cerreto Sannita, Circello, Dugenta, Melizzano, Frasso Telesino, Foiano Valfortore, Montefalcone Valfortore, Molinara, Pesco Sannita, Pietrelcina, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sassinoro, Santa Croce del Sannio, Castelpagano, Solopaca, Torrecuso, Vitulano, Campoli Monte Taburno e Castelpoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'emergenza acqua

(C) Ced Digital e Servizi | 1724652195 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Crisi idrica, ecco i fondi per migliorare la rete

▶Russo (Gesesa): «Pronto il bando per i lavori: 1,6 milioni per la svolta»

▶Ieri mattina nuovi disagi nelle Contrade e a Torrecuso: continui stop-and-go



LO SCENARIO

Antonio Martone

Nell'estate più nera legata alla crisi dell'acqua avvertita quasi nell'intero Sannio, arriva anche una parziale buona notizia, che almeno nel medio periodo, dovrebbe consentire di migliorare il servizio, quantomeno nel capoluogo. In arrivo 1,6 milioni di euro: l'annuncio arriva direttamente dal presidente del consiglio d'amministrazione di Gesesa Domenico Russo. «Dopo un iter burocratico lunghissimo legato ad autorizzazioni, presentazione di progetti e superamenti di ostacoli di varia natura, abbiamo ottenuto i finanziamenti per poter procedere con le opere di miglioramento della rete idrica. A breve dovremmo essere pronti per pubblicare il bando di gara. L'intervento riguarderà quei tratti maggiormente critici, più volte oggetto di guasti e cessioni della condotta che hanno provocato dispersioni d'acqua per lunghi periodi e problematiche legate anche alla pressione per avere un servizio ottimale. Insieme ai tecnici da tempo abbiamo fatto dei monitoraggi, stabilendo anche delle priorità. Naturalmente si partirà dai tratti che riteniamo a maggiore rischio in attesa di concretizzare il progetto di una rete moderna e adeguata alle esigenze della comunità. Anche questa è una battaglia che Gesesa ha portato avanti nell'interesse dell'utenza. Se tutto procederà come previsto pensiamo già a settembre di procedere con il bando e comunicheremo anche la lista delle zone interessate ai lavori».

LE CRITICITÀ

Intanto mentre Gesesa combatte i problemi legati all'emergenza idrica di un periodo che storicamente ha registrato l'iceberg a livello di criticità, proprio nella giornata di ieri in città si sono registrate nuove irregolarità nell'erogazione, come bassa pressione o addirittura mancanza d'acqua in tutte le contrade nord che hanno registrato proteste da parte dei residenti. L'azienda ha fatto sapere che la situazione di disagio è stata dovuta ad un guasto improvviso sulla rete con intervento immediato di tecnici che però richiederà del tempo per la riparazione. Le zone interessate sono state Lammia, Francavilla, Bonavita, Imperatore, Caprarelle, parte di contrada Roseto, parte di contrada Olmeri, San Giovanni, San Domenico, Mosti, parte di contrada San Chirico, specificatamente la zona alta, Masseria De Gregorio, La Francesca, Murata, Badessa, Contrada e Torretta. Analoghi problemi ci sono stati anche in centri della provincia, come Torrecuso. Sono state segnalate irregolarità da inizio settimana anche a Telese Terme, Cautano, Sant'Agata dei Goti e Melizzano. Responsabilità che come è stato più volte chiarito dalla stessa azienda idrica non sono imputabili a Gesesa.

NELLA ZONA DI CONTRADA COLUONNI SI REGISTRANO DA GIORNI CONTINUE PERDITE

LA DISPERSIONE

In questi giorni alle problematiche legate ai guasti, vengono segnalate anche dispersioni d'acqua lungo le condotte cittadine in particolare lungo i tratti obsoleti e bisognosi appunto di interventi radicali. Nell'area di contrada Coluonni e Cancelleria dove c'è una rete colabrodo risalente addirittura al periodo post-guerra e che stando ad indiscrezioni rientra nel progetto finanziato per miglioramenti urgenti, da alcuni giorni lungo la condotta c'è una copiosa perdita d'acqua all'altezza del bivio per contrada Eremita che sta provocando allagamento del tratto stradale per la quale ieri è iniziato intervento di riparazione. «Il paradosso – dice Giuseppe Russo, agricoltore residente nella zona – è che nel giro di un anno il guasto avviene almeno quattro o cinque volte nello stesso punto con dispersione di acqua e di mezzi economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti: «Imprevisti da affrontare prima siccità non è un problema improvviso»

LE POLEMICHE

Anna Liberatore

Sulla crisi idrica le forze politiche di centro, centrodestra e centrosinistra convergono su un punto: la questione doveva essere affrontata prima e non al verificarsi dell'emergenza. Lo sostengono Forza Italia, Pd, Lega, Fratelli d'Italia ed Azione. Tutti, senza troppi panegirici, disapprovano l'atteggiamento della Regione guardando con scetticismo alla soluzione prospettata nei giorni scorsi da Napoli (la riattivazione dei pozzi di Solopaca e San Salvatore Telesino).

L'AFFONDO

Qualcuno punta il dito anche contro il sindaco di Benevento, Clemente Mastella. «La crisi idrica a Benevento e nel Sannio – dichiara il coordinatore provinciale e deputato di Forza Italia, Francesco Maria Rubano - è un problema che si trascina da troppo tempo, con disagi sempre più gravi per i cittadini e per le attività commerciali. La regione Campania, nonostante avesse annunciato un pacchetto di misure già nel novembre 2022, non ha fatto nulla di concreto in quasi due anni. È inaccettabile che continui a latitare su un tema così cruciale, ma ancor più inaccettabile è l'atteggiamento di chi non ha esercitato la necessaria pressione affinché gli interventi fossero realizzati». Secondo il segretario provinciale dei dem, Giovanni Cacciano «la crisi idrica ha due cause: il cambiamento climatico e la carente gestione del servizio che si ripercuote sulla qualità delle infrastrutture e degli investimenti. Su quest'ultimo punto le responsabilità sono ampie, a partire dal sindaco di Benevento che due anni e mezzo fa ha imposto la scissione dell'ente idrico sannita da quello irpino causando l'attuale stallo programmatico e gestionale, non dissimile dal disastro sui rifiuti. Una scissione scellerata che, diversamente dall'Irpinia, ci ha impedito la possibilità della gestione 100% pubblica, escludendoci altresì dalle opportunità del Pnrr causa inadempienza dell'ente tutto a guida mastelliana». La siccità, secondo l'opinione del coordinatore provinciale e senatore di FdI, Domenico Matera, non è «un problema improvviso. La Regione annuncia da anni interventi ma sono i soliti spot elettorali che non si concretizzano mai, danneggiando però nel frattempo tutto il settore agricolo e vitivinicolo sannita. Concordo con il presidente regionale di Cia, Raffaele Amore, sulla necessità di recuperare i fondi necessari per misure rivolte alla realizzazione di opere per raccogliere l'acqua piovana. Le soluzioni ci sarebbero, ma servirebbe affrontare seriamente la questione. Cosa che non avviene con De Luca che considera il Sannio solo bacino elettorale e null'altro». Da Azione il segretario provinciale Vincenzo Sguera condanna che «la crisi idrica venga affrontata sempre e soltanto come emergenza, senza mai porre rimedi preventivi in periodi di normalità» e di «non aver intercettato fondi Pnrr utili ad evitare la dispersione dell'acqua nelle vetuste condotte per mancanza del gestore unico del servizio» chiedendo le dimissioni dei responsabili. Infine, poiché è pure consigliere a Palazzo Mosti, sottolinea le necessità di discutere il tema in consiglio comunale. Dello stesso parere è il coordinatore provinciale della Lega, Luigi Bocchino, che richiama alla memoria l'assise del 2007 e individua «nel governatore De Luca e nel sindaco Mastella le responsabilità politiche ed amministrative della crisi. Basti pensare agli annunci ad arte della Regione, datati nel tempo e riproposti anche di recente, a cui non è stato dato nessun seguito per la valorizzazione dei pozzi di San Salvatore Telesino e di Solopoca. Nello stesso tempo si è consumato l'ennesimo "scippo" a danno del nostro popolo: l'acqua della diga di Campolattaro, in futuro, in via prioritaria servirà l'area napoletana ed in via residuale il Sannio». Quindi propone una mobilitazione in merito a quest'ultimo punto, la verifica della fattibilità tecnica degli interventi sui pozzi di San Salvatore Telesino e Solopoca e la sostituzione della rete della vetusta rete di conduture in città.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 25 agosto
IN OMAGGIO
CAMPANIA e ROMA CITTA'
con
IL MATTINO
CHIEDILO IN EDICOLA

Lo speciale di 12 pagine
PARTENZA CAMPIONATO DI SERIE A

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, il turismo

(C) Ced Digital e Servizi | 1724653454 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il caldo non ferma gli arrivi: Ferragosto premia Benevento

▶Tra le vie del centro americani e francesi oltre che escursionisti di altre aree d'Italia

▶Affari d'oro per i bar rimasti aperti e folla anche nei centri commerciali



IL BILANCIO

Antonio Martone

In città a Ferragosto si è parlato anche francese e inglese per la presenza anche di turisti stranieri, in particolare americani e, appunto, francesi. Una giornata che ha sancito ancora una volta la consacrazione dei monumenti, dei musei, delle varie attrazioni e delle bellezze naturali della città e della provincia.

Alla fuga verso il mare o le montagne di tantissimi sanniti, ha fatto da contraltare l'arrivo sin dalla fine della scorsa settimana di visitatori italiani e stranieri, misti anche a emigrati che hanno deciso di trascorrere questo periodo nella provincia d'origine. Oltre alla città dove ristoranti, bar, pub e pizzerie aperti sono stati presi d'assalto, nell'hinterland hanno registrato il previsto sold out Camposauro e più in generale il Monte Taburno, il parco del Grassano, il lago di Telese unitamente alle terme, lo zoo delle Maitine, Pietrelcina, Sassinoro, il lago di San Giorgio La Molara, Morcone, Cusano Mutri, Foglianise e diverse altre località.

Un ferragosto beneventano non solo all'insegna dell'enogastronomia dunque, ma un mix tra cultura, storia e natura. Affari d'oro, come preannunciato per ristoranti, pizzerie, pub e bar che hanno rinunciato al riposo in occasione della festa dell'Assunta. File e ressa insoliti nei non molti bar aperti per consumare un caffè o sorseggiare una bibita. Emblematico un dato: ieri dal viale Mellusi a via Perasso erano aperte solo due caffetterie. «Abbiamo scelto di restare aperti e siamo diventati con orgoglio – dice Bruno D'Aniello del Bar Massimo – il punto di riferimento in questi giorni per diversi turisti, emigrati e famiglie che hanno scelto di venire a Benevento o restare in città. A ferragosto abbiamo mangiato la lasagna dietro al bancone...». Per i ristoratori e pizzaioli il tutto esaurito. Nel giorno dell'Assunta i tre centri commerciali cittadini hanno registrato un'affluenza quasi da record con numerosi scontrini emessi non solo dai supermercati, ma anche negozi no food. Significative le parole del ristoratore Mario Carfora: «La sera di ferragosto c'è stato un cliente emigrato a Torino che dopo aver mangiato la pizza con la sua famiglia ci ha ringraziato perché eravamo aperti e temeva dopo aver effettuato dei giri in città di dover rinunciare. In effetti in questi giorni dove siamo rimasti operativi per scelta, abbiamo lavorato davvero bene».

LA MAPPA

Aperti i musei locali per l'intera giornata di ferragosto. «La provenienza dei visitatori in base ai dati raccolti attraverso i questionari – ha detto il responsabile della rete museale della Provincia Alfonso Pacilio – era regionale, con arrivi da Nola, Salerno e Napoli, ma anche di fuori regione: tra le provenienze Bari, Roma, Siena e Perugia. Per quanto riguarda gli stranieri abbiamo avuto parigini e gruppi di americani. Dalle rilevazioni effettuate hanno apprezzato i siti museali manifestando la volontà di tornare. Anche nella giornata di venerdì in particolare al Museo del Sannio in mattina ci sono state numerose presenze di visitatori da Udine, Milano e sempre Roma».

Per quanto concerne i monumenti, oltre all'Arco di Traiano, quelli più gettonati sono stati il complesso di Sant'Ilario, il ponte Leproso, la chiesa di Santa Sofia e il Teatro Romano quelli più gettonati.

IL RITO

Per il quarantaseiesimo ferragosto consecutivo - la prima volta era successo il 15 agosto 1978 - , c'è stato l'ormai storico raduno con la tradizionale foto davanti la Tabaccheria Mainella di viale degli Atlantici. Erano presenti tutti i componenti della famiglia Mainella, con in testa Gianvito e Ida, germani del compianto Dario creatore di questa iniziativa dove si incontrano tra di loro amici emigrati con altri rimasti in città. Infine, spazio anche alla devozione presso il Centro «La Pace» dove i vigili del fuoco hanno posto un fascio di fiori tra le braccia della Madonna che svetta nella parte più alta della struttura a circa 20 metri da terra. Un'operazione portata a termine nella cerimonia presieduta da don Teodoro Laudato, alla presenza di decine di fedeli. Gesto salutato dallo sventolio di fazzoletti bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Musei chiusi scintille tra Cappa e Fuschini



Musei aperti a Ferragosto ma chiusi in altri giorni estivi, per il consigliere di Fi Vincenzo Fuschini lo stop «è un fatto estremamente grave. Aver lasciato i turisti fuori dai cancelli richiede una riflessione profonda sulle responsabilità di gestione. Come consigliere provinciale - aggiunge - non posso non evidenziare che la gestione della rete museale e del turismo è una competenza condivisa tra Provincia e Comune di Benevento, che avrebbero dovuto garantire l'apertura dei musei anche in una giornata come il lunedì di agosto, quando la presenza turistica è prevedibilmente elevata». A suo avviso Comune, Provincia e «Sannio Europa» devono lavorare in modo più coordinato e proattivo per evitare episodi del genere. «Se non si è in grado di organizzare e gestire efficacemente l'esistente - conclude - è legittimo chiedersi come si possa anche solo pensare di gestire progetti ambiziosi come un museo egizio».

Pronta la replica dell'assessore comunale Attilio Cappa: «I gufi che cominciano già a tifare contro il Museo Egizio sono gli unici che danneggiano l'immagine della città. Il Museo Egizio sarà uno straordinario volano e un'idea geniale che ha visto viaggiare al sincrono il Ministero, la Regione, il Comune e la Provincia. Il Comune di Benevento ad oggi non gestisce musei, quindi evitiamo fake news e forme di analfabetismo politico-istituzionale, come nel caso del troppo solerte consigliere provinciale di Forza Italia». Ma per Fuschini «Cappa o ha frainteso, o peggio, ha deciso deliberatamente di distorcere la realtà. Abbiamo con chiarezza detto che la gestione dei musei spetta alla Provincia e segnalato disfunzioni frutto di una mancata ed efficace sinergia tra Comune e Provincia per promuovere il turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE QUEST'ANNO LA FOTO CULT DA MAINELLA E LE ROSE DEI VIGILI PER LA MADONNA AL CENTRO LA PACE

Infopoint, verde «provato» tra perdite di acqua e siccità

IL GUASTO

Paolo Bocchino

L'infopoint di piazza Pacca fa acqua. Per carità, nessun giudizio di valore su una delle opere più controverse della storia cittadina. È una perdita idrica nel senso letterale del termine a caratterizzare la struttura per l'indirizzamento turistico realizzata dall'amministrazione comunale nell'ambito dei Pics, a un mese dall'avvio operativo delle attività affidate alla Pro loco Samnium.

Da giorni si riscontra una fuoriuscita d'acqua costante dagli irrigatori posizionati nell'ampio spazio verde che circonda il piccolo punto di accoglienza. Flussi che finiscono per bagnare il marciapiedi e il selciato stradale a cavallo tra corso Dante e la stessa piazza Cardinal Pacca. Un rivolo d'acqua che con il tempo è andato via via crescendo fino a diventare un rigagnolo più consistente, apparendo peraltro un intollerabile spreco nei giorni dell'inedito razionamento notturno della risorsa idrica. Per converso, sempre più numerose sono le essenze piantumate nell'ambizioso giardino ormai ingiallite dalle roventi temperature di queste settimane non adeguatamente contrastate da una efficiente irrigazione. La casupola in lamiera zincata e plexiglass appare così sempre più desolata in mezzo a quella che inizialmente appariva un'oasi verde nel mezzo di un deserto di asfalto e automobili parcheggiate.



L'INTERVENTO

Responsabilità della Pro loco affidataria? Tutt'altro, assicura il presidente Giuseppe Petito: «Appena emerso il problema, al quale siamo totalmente estranei, ci siamo attivati per capire l'origine del fenomeno e le possibili soluzioni. Abbiamo riscontrato numerosi danneggiamenti nei gocciolatoi e nei tubi di passaggio dell'acqua all'interno del giardino, probabilmente provocati dal calpestio di persone che lo utilizzano, perlopiù nottetempo, come area di sgambamento e di altro per i propri cani. In condizioni simili è inevitabile che l'impianto vada incontro a rotture. La convenzione stipulata con il Comune ci assegna la manutenzione periodica dell'area verde, compito che fin dall'inizio abbiamo eseguito con regolarità. Pur non competendo a noi, ci siamo fatti carico anche della riparazione dell'impianto d'irrigazione che è assolutamente fondamentale per la tenuta del giardino. Ma senza correttivi più incisivi e strutturali, è inevitabile che presto si vada incontro a problemi analoghi». Auspicando che l'intervento d'emergenza eseguito dalla Pro loco possa avere lunga durata, la situazione che si presenta agli occasionali visitatori non è delle migliori, con molte specie che hanno già capitolato all'anticiclone africano e formano macchie gialle nel manto verde. C'è persino chi ha pensato di sradicare qualche piantina per portarsela a casa, quasi si trattasse di un vivaio pret à porter.

I NUMERI

Ma inconvenienti idraulici a parte, come sta andando l'attività dell'infopoint? «Nel primo mese di apertura, i nostri addetti hanno registrato una media di 20 accessi al giorno - afferma Petito -. Si tratta in prevalenza di visitatori della vicina Puglia, delle principali città italiane, ma anche di Paesi esteri come Stati Uniti, Spagna, Francia e Inghilterra. Ci raggiungono perlopiù in piccoli gruppi, nuclei familiari o comitive, ma fin qui non abbiamo ricevuto vere e proprie carovane. Una sola volta i viaggiatori hanno raggiunto l'infopoint con un bus granturismo, che si è fermato temporaneamente lungo la banchina di corso Dante. In molti casi, i visitatori ci hanno raggiunto su indicazione degli esercenti di bar e locali commerciali, che mostrano apprezzamento per l'attività svolta. Abbiamo pertanto richiesto l'installazione in città di apposita segnaletica che evidenzi la presenza del punto informativo, anche in prossimità della struttura stessa. Del resto - conclude il numero uno della Pro loco - è ancora troppo presto per tracciare bilanci. Riteniamo che vi siano i presupposti per una intensificazione delle visite già da settembre, mese tradizionalmente più vocato alle mete d'arte e di cultura come la nostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, la cultura

(C) Ced Digital e Servizi | 1724652429 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Svolta al Lapidarium sì al trasferimento dei reperti restaurati

▶Il semaforo verde del ministero dopo Ferragosto: nove le opere esposte

▶Due i beni che arrivano dalla Rocca la maggior parte ritrovate sulla via Appia





LE OPERE Sopra «il rilievo dei gladiatori»; sotto «il togato»

LA SCELTA

Paolo Bocchino

Il ministero dice sì, il lapidarium può finalmente partire. Porta la firma del capo dipartimento del dicastero della Cultura Luigi La Rocca il decreto di autorizzazione alla collocazione dei reperti nella teca realizzata dal Comune all'Arco di Traiano. Sono 9 i beni che saranno esposti nello showroom a pochi passi dal monumento icona della città. La prossima settimana, definiti gli ultimi aspetti legati alla copertura assicurativa, le preziose testimonianze oggi non valorizzate saranno trasferite nella vetrina in plexiglass. Il taglio del nastro è previsto a settembre.

IL VIA LIBERA

Il sospirato nulla osta è giunto all'indomani di Ferragosto agli uffici di Palazzo Mosti che lo attendevano per procedere al definitivo allestimento della maxiteca, già realizzata da mesi e dotata di monitor per la riproduzione di informazioni sulla ricca storia cittadina. «Si autorizza - recita la disposizione licenziata da La Rocca - il deposito temporaneo per 5 anni rinnovabili di 9 reperti di proprietà statale presso il Comune di Benevento, nello spazio espositivo dell'area dell'Arco di Traiano, con consegna al medesimo Comune. Il Comune si impegna a garantirne, per tutta la durata, la corretta conservazione, sicurezza e integrità, assumendo gli obblighi e le responsabilità fissati dal Codice dei beni culturali e dal Codice civile, e seguendo le direttive dettate dalla competente Soprintendenza in materia di tutela». Disco verde concesso dal dicastero «considerate adeguate le condizioni di idoneità degli spazi espositivi e le garanzie di sicurezza e conservazione dei reperti, e che il Comune garantisce adeguata copertura assicurativa "all risks" sui reperti».

IN VETRINA

Assicurazione che dovrà garantire il valore complessivo di 220mila euro attribuito ai reperti. Una parure composta da 9 perle, perlopiù ritrovate lungo la Via Appia, circostanza che impreziosisce e attualizza l'iniziativa municipale alla luce del riconoscimento Unesco. La lista è aperta dal pregevole rilievo deliaco rinvenuto a Pietrelcina. Il reperto mostra ancora ben visibile il profilo superiore del tempio con frontone e parte alta del colonnato. C'è poi la corposa epigrafe (1,4 metri di altezza per 89 centimetri di larghezza) riemersa nel 2009 a Cellarulo. Il memoriale lapideo ricorda il gesto generoso del magistrato Lucio Pulpio che realizzò una strada a proprie spese in città, sulla falsariga di Traiano. E proprio alla via Traiana apparteneva la pietra miliaria trovata al quarto miglio della Regina Viarum, in territorio di San Nicola Manfredi, a sua volta destinata al lapidarium. Due i beni che provengono dalla Rocca dei Rettori: una sfinge alata in pietra alta 52 centimetri, molto suggestiva ancorché acefala, e la statua di un togato, a propria volta in pietra bianca e priva di testa. Un mezzobusto analogo a quello rinvenuto invece in territorio di Paduli. Di sicuro impatto scenico anche il fregio dorico, il cui interesse è dato anche dal luogo di rinvenimento: le sponde del fiume Calore nei pressi del Ponte Vanvitelli, in pienissimo centro cittadino. Si annuncia come la star della installazione il rilievo lapideo raffigurante gladiatori, venuto alla luce negli anni scorsi nel tratto d'ingresso in città della Via Appia, in territorio di Apollosa. Alto poco più di un metro, il reperto è tra i più suggestivi. Particolare è anche il «modellino con porta urbica» da 1 metro di diametro, ritrovato a Cellarulo. Tutti i reperti sono stati già sottoposti a restauro per conto del Comune.



NEI PROSSIMI GIORNI VERRÀ ALLESTITA DEFINITIVAMENTE LA TANTO ATTESA TECA NEI PRESSI DELL'ARCO DI TRAIANO

IL TRAGUARDO

Si accinge a tagliare così l'agognato traguardo l'ultimo e più atteso degli interventi di riqualificazione varati dal Comune nell'ambito dei Pics sotto la guida del vicesindaco Francesco De Pierro. Qualche ritardo imposto dalla interlocuzione con la Soprintendenza (si pensi che la prima richiesta di autorizzazione per il lapidarium da parte del Comune risale alla primavera del 2021) non inficia il bilancio complessivo del Programma curato per la parte tecnica dal capo settore Antonio Iadicicco, chiuso con una sola opera (l'infopoint di Piazza Pacca) rendicontata oltre i termini. Risultato che, al netto di fisiologiche contestazioni, è stato certificato dalla Cabina di regia della Regione che ha attribuito al Comune un finanziamento incrementale da 3,9 milioni a titolo di premialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICESINDACO DE PIERRO: «QUALCHE RITARDO IMPOSTO DAI TEMPI DELLA BUROCRAZIA NON INFICIA IL BILANCIO POSITIVO DEL LAVORO»

L'allarme

Provinciale 102 Lega: «Ridotta a mulattiera: si intervenga»

«La Provincia di Benevento piuttosto che pensare a nomine e concorsi dovrebbe badare maggiormente a quelle che sono le esigenze della collettività. La provinciale 102, nel tratto che da Fragneto Monforte conduce a Torrepalazzo, è ridotta ad una mulattiera, con frane, muri di sostegno crollati e tratti invasi da pietrisco. Con l'avvicinarsi dell'autunno e delle piogge la percorrenza della stessa diventa ancora più complicata». Così Cosimo Cairella, responsabile sannita Infrastrutture e Trasporti della Lega Salvini premier. «È necessario un intervento immediato. La strada è utilizzata dai pullman del trasporto pubblico che dalla zona dell'alto Tammaro raggiungono Benevento; con l'avvio della stagione scolastica i mezzi di trasporto sono utilizzati da tanti alunni, per cui diventa ancora più preoccupante per i genitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Eliminare le barriere architettoniche» dalla Regione 100mila euro a 17 Comuni

I PROGETTI

Centomila euro a 17 Comuni sanniti per dotarsi di un Piano di eliminazione delle barriere architettoniche. È l'esito della procedura varata dalla Regione che ha reso noto due giorni fa l'elenco dei municipi ammessi a finanziamento nell'ambito dell'avviso pubblico diramato a settembre dello scorso anno.

LA LISTA

Più nel dettaglio, il decreto della direttrice generale Maria Somma individua gli enti locali destinatari di risorse ai sensi della Linea I di intervento, quella riservata «a tutti i Comuni della Regione Campania che non abbiano ancora adottato il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.)». Un obbligo ai sensi della legge 104/1992, che però al momento vede ancora numerose amministrazioni inadempienti. Di qui il supporto finanziario di Palazzo Santa Lucia, che nelle scorse ore ha definito il quadro dei beneficiari della prima linea di intervento. Nel Sannio, come detto, sono 17 i municipi che hanno avuto accesso al budget tematico. I contributi più consistenti, in virtù del requisito demografico e dei criteri fissati dal bando, vanno a Sant'Agata dei Goti e Montesarchio, destinatarie entrambe di uno stanziamento da 10mila euro grazie alle posizioni numero 33 e 38 in graduatoria. Assegni da 7mila euro rispettivamente per le amministrazioni locali di Apice (quinta assoluta in Campania secondo la commissione di valutazione regionale), Telese Terme (20esima), Airola (25esima) e San Giorgio del Sannio (27esima). Seguono con finanziamenti da 5mila euro ognuno i Comuni di Castelvetere di Valfortore, Reino, Molinara, Buonalbergo, Calvi, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, Ceppaloni, Cerreto Sannita, Paduli, Guardia Sanframondi, piazzatesi dalla posizione numero 54 alla numero 82 in graduatoria. Valutazione che premiava, secondo l'avviso pubblico diramato lo scorso 18 settembre, «in via prioritaria i Comuni proponenti con popolazione compresa tra 5.000 e 20.0000 abitanti che non abbiano adottato il P.E.B.A., per un importo massimo finanziabile di euro 7.000 per i Comuni con popolazione ricompresa tra 5.000 e 10.000 abitanti, di euro 10.000 per i Comuni con popolazione ricompresa tra 10.001 e 15.000 abitanti, euro 12.000 per i Comuni con popolazione ricompresa tra 15.001 e 20.000 abitanti».



CENTOMILA EURO AI MUNICIPI SANNITI QUESTO L'ESITO DELLE PROCEDURE RESE NOTO DALL'ENTE DUE GIORNI FA

I TEMPI

Amministrazioni locali che dovranno però rispettare le precise scadenze fissate dall'ente finanziatore, pena la perdita dei fondi. Nel decreto di ammissione a finanziamento licenziato due giorni fa, la Regione chiarisce che «i Comuni dovranno adottare il Piano eliminazione barriere architettoniche, con apposito provvedimento, entro il termine massimo di 24 mesi dalla relativa ammissione, in coerenza con il cronoprogramma di esecuzione, eventualmente prorogabili di 6 mesi su richiesta motivata del Comune e previa autorizzazione della Regione Campania per il tramite della direzione generale Politiche sociali e socio sanitarie, pena la revoca del contributo concesso».

L'ALTRA LINEA

E in lizza per l'ottenimento di contributi ad hoc ci sono anche altri due Comuni della provincia, il capoluogo Benevento e San Bartolomeo in Galdo. Entrambi hanno partecipato alla procedura concorsuale relativa alla Linea II di intervento dell'avviso regionale, relativa al «finanziamento di progetti proposti dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado per l'abbattimento delle barriere architettoniche rilevate all'interno delle strutture scolastiche e comunicate ai Comuni di riferimento ai fini della redazione/aggiornamento dei rispettivi Peba», risultando entrambi ammissibili con decreto dello scorso 30 maggio.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, la cultura

(C) Ced Digital e Servizi | 1724653124 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Bellenger e Romano nel «dream team» per il Museo Egizio



▶Comitato scientifico, De Luca sceglie lo storico dell'arte e l'esperta di turismo

▶Il MiC designa l'archeologa Capaldi E Osanna «dona» la sfinge ritrovata

LA SQUADRA

Paolo Bocchino

Il direttore generale dei musei italiani, già al vertice del Parco archeologico di Pompei, il direttore del Museo egizio più importante d'Europa, l'ex numero uno del Real Museo di Capodimonte, un'egittologa di fama mondiale, una archeologa ricercatrice tra le più importanti della Campania. È una cabina di regia grandi firme quella allestita per il Museo egizio di Benevento. Nelle scorse ore sono state formalizzate anche le designazioni della Regione e del ministero della Cultura, a completamento del board che dovrà curare il riallestimento del Museo del Sannio e della nuova sezione egizia che punta a essere una delle più importanti d'Italia e la prima del Sud.

Con provvedimento datato 9 agosto, il presidente Vincenzo De Luca ha designato i due rappresentanti della Regione in seno al Comitato scientifico che guiderà il progetto di valorizzazione del Museo del Sannio. Il nome di spicco è quello di Sylvain Bellenger, storico dell'arte francese al vertice di istituzioni culturali in tutto il mondo, direttore del Museo di Capodimonte di Napoli dal 2015 al 2023. Con lui per Palazzo Santa Lucia anche Rosanna Romano, direttrice generale del settore Politiche culturali e Turismo, che supporterà il capo ufficio stampa della Regione Paolo Russo. Nelle stesse ore da Roma è giunto il nome di Carmela Capaldi, ricercatrice in archeologia classica, docente alla Federico II di Napoli, indicata dal ministero della Cultura. Il dicastero di Sangiuliano ha già designato come coordinatore scientifico del progetto il direttore generale nazionale Musei Massimo Osanna, noto ai più per aver guidato l'Area archeologica di Pompei ed Ercolano. Sotto la sua gestione sono stati messi a segno alcuni dei ritrovamenti più importanti nella storia delle domus pompeiane.

Della partita, su indicazione convergente dello stesso Ministero, del Comune e della Provincia, sarà anche Christian Greco, direttore del Museo egizio di Torino, unanimemente considerato il più importante del Continente. Provincia e Comune hanno inoltre puntato su Rosanna Pirelli, egittologa in cattedra alla Università Orientale di Napoli, tra le massime conoscitrici della materia e in particolare dei ritrovamenti beneventani derivanti dal culto isiaco sviluppatosi in città duemila anni fa sotto la dominazione romana.

IL PROGETTO

Osanna, coordinatore del progetto insieme a Greco, illustra le tappe dell'iniziativa: «A settembre il comitato scientifico terrà la prima riunione, entro fine anno contiamo di avere già il progetto di riallestimento del Museo del Sannio con la creazione della sezione egizia. Il varo della struttura rinnovata e potenziata è previsto tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026. Sarà uno dei siti museali più importanti del Mezzogiorno perché ne ha tutte le potenzialità, ma finora rimaste largamente inespresse. Nel Museo del Sannio ci sono reperti di assoluto rilievo di diverse epoche storiche, dalla città pre-romana a quella romana con le innumerevoli testimonianze del culto consacrato a Iside e i resti della Via Appia che ha appena ottenuto il riconoscimento Unesco, fino al Medioevo del quale lo stesso Museo, incastonato nel complesso abbaziale di Santa Sofia, è una pregevole espressione. Trattandosi di un sito a propria volta inserito nella Lista dei patrimoni dell'Umanità, possiamo affermare che si fa fatica a stabilire se siano più importanti i contenuti custoditi, o il contenitore. Tutte ragioni che devono spingere a valorizzare come merita uno scrigno di tali bellezze, puntando anche su un deciso ricorso a tecnologie multimediali di fruizione che offrano un percorso di visita coinvolgente e accessibile a tutti. L'attuale collocazione in Arcos - conclude Osanna - sarà utilizzata come location per esposizioni temporanee a rilevanza nazionale».

IL CADEAU

E per l'occasione, Osanna ha appena fatto un gentile «omaggio» a Benevento, assegnando al costituendo Museo egizio una sfinge in ottimo stato di conservazione recentemente riportata in Italia dagli Usa grazie ai carabinieri del Nucleo tutela beni culturali: «Faceva parte della collezione Symes, uno dei principali ricettatori mondiali di reperti di pregio. Non sappiamo dove questa sfinge in pietra sia stata rinvenuta, ma sicuramente è coerente con l'allestimento della struttura che stiamo per varare a Benevento. Pertanto, ho ritenuto giusto assegnarla al Museo del Sannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTO Sylvain Bellenger, storico dell'arte francese, già direttore del Museo di Capodimonte

«Benevento nascosta», sos per l'antico acquedotto



L'APPELLO

Sos per l'acquedotto sannitico di epoca romana. Un moncone di circa 20 metri in via Avellino è sopravvissuto, perfettamente intonacato, ma giace coperto dai rovi. Periodicamente le sterpaglie vengono rimosse dai proprietari del terreno privato su cui si trova, ma per il resto viene ignorato da tutti e all'ingresso spesso ci sono rifiuti. Maurizio Bianchi, presidente di «Benevento Nascosta» ricostruisce la storia e chiede interventi di valorizzazione: «L'acquedotto partiva da Serino e riforniva anche Napoli, la condotta che arrivava nel Sannio affiancava il fiume Sabato passando per lo stretto di Barba e giungeva a Benevento correndo parallelo all'attuale via Avellino e terminando il suo percorso nel luogo dove in epoca medioevale venne costruita la Rocca dei Rettori. Sotto quest'ultima, difatti è stata trovata la cisterna piezometrica che veniva alimentata dall'acquedotto sannitico e grazie alla sua elevazione rispetto alla città, permetteva di creare la necessaria pressione per alimentare le utenze. Gli scarichi venivano poi convogliati verso il Sabato o il Calore nella parte più bassa del profilo altimetrico urbano. Di questa opera unica ora restano soltanto pochissime e preziose testimonianze: la cisterna interrata che si trova sotto la Rocca e il percorso dell'acquedotto che è stato sconvolto dalla rapida espansione urbanistica del dopoguerra. Oltre a chiederci come hanno fatto in passato ad autorizzare costruzioni su di essa, c'è bisogno che Comune e Soprintendenza facciano qualcosa per la sua valorizzazione. Questo è un vero monumento caduto incredibilmente nel dimenticatoio. Tecniche e sistemi di costruzione potrebbero servire per studi storici rilevanti. Non cerchiamo spunti polemici».

an.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREZIOSO REPERTO È STATO RIPORTATO IN ITALIA DAGLI USA: FACEVA PARTE DELLA COLLEZIONE DI UN RICETTATORE

Senza revisione e polizza scovati i primi 150 furbetti

I CONTROLLI

Antonio Martone

Veicoli senza assicurazione e revisione, iniziati a luglio da parte degli uomini della polizia municipale in città dei controlli serrati con le telecamere di «Targa System 4.0 Mobile». Incoraggianti i primi risultati, considerato che sono stati scovati circa 150 titolari di mezzi non in regola. Un centinaio quelli che non avevano effettuato le revisioni alle scadenze previste, circa la metà quelli senza assicurazione.

Dalla caserma dei caschi bianchi di via Napoli, il neo comandante Giuseppe Vecchio ha già annunciato che a settembre, subito dopo questo periodo di agosto che tra servizi e ferie è di totale emergenza per carenza di personale, il servizio di controlli sarà ulteriormente intensificato e rafforzato.

LE PRIME SETTIMANE CON LA VERSIONE 4.0 DI «TARGA SYSTEM» PROMOSSE DAL COMANDANTE DEI VIGILI VECCHIO



LA LINEA

«Siamo intenzionati - ha detto - alla luce dei numeri venuti fuori nello scorso mese, ad aumentare i controlli che hanno lo scopo di assicurare la totale sicurezza sulle nostre strade e soprattutto prevenire situazioni particolari e appunto di pericolo. Il Targa System 4.0 Mobile, come noto è una nuova tecnologia in dotazione al nostro corpo per scovare i furbetti al volante sulle strade cittadine. Le verifiche finora sono state effettuate sia su vetture in sosta che altre in movimento. Soltanto domenica scorsa sono state una quindicina le contestazioni effettuate per revisione scaduta. Nel mirino ci sono stati veicoli in transito lungo la tangenziale, nella zona Epitaffio nei pressi della statale Appia e Ponte Valentino. Complessivamente, in un mese e mezzo dalla messa in servizio dello strumento di rilevazione elettronica delle infrazioni al codice della strada siamo riusciti a verificare diverse irregolarità per quanto concerne assicurazioni obbligatorie rca e revisioni dei veicoli che circolano o sono in sosta sulle arterie del capoluogo. Un bilancio che ci spinge a continuare su questa strada visto che purtroppo ci sono molti automobilisti non in regola e che vanno sensibilizzati. L'esigenza è quella di far capire che è finita la fase dell'impunità».

L'operazione di controlli, per la cronaca, ha preso il via già con la gestione del precedente comandante Pasquale Pugliese che solo qualche settimana fa si è dimesso avendo avuto l'incarico di funzionario presso il Comune di Casoria. Il dispositivo, infatti, era stato acquistato lo scorso aprile dalla società G.A. Europa Azzaroni srl di Bologna ed era costato al Comune poco più di 9mila euro. Targa System 4.0 Mobile è un sistema tecnologico che tramite scansione della targa, effettuata attraverso una videocamera mobile collegata ad un server connesso alle banche dati del Ministero del Trasporto, dell'Ivass e del Ministero dell'Interno, può rilevare veicoli rubati, sotto sequestro, iscritti nella black list della Polizia, circolanti senza copertura assicurativa o senza rinnovo della revisione. C'è stata una fase transitoria dovuta al tempo necessario per addestrare tutti gli uomini all'utilizzo. Uno strumento nuovo che ha sostituito lo «Street Control», ormai obsoleto e non più funzionante. L'acquisto si era reso necessario per il fatto che negli ultimi anni era stato riscontrato nel capoluogo un preoccupante aumento esponenziale di veicoli privi della copertura assicurativa, nonché privi della revisione periodica o soggetti a sequestro e/o fermo amministrativo che invece circolavano liberamente e con controlli limitati per la mancanza di mezzi adeguati di contrasto a questo fenomeno. «L'operazione Targa System - spiega Vecchio - si inquadra nell'ambito di quello che è l'obiettivo principale designato con la mia gestione che è appunto della prevenzione per fare in modo che si possa circolare in piena sicurezza anche da un punto di vista legale nelle strade della nostra città. Ci sono degli aspetti normativi rispetto ai quali saremo intransigenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Nella cava non rifiuti ma gli inerti di Rfi: allarme rientrato

(C) Ced Digital e Servizi | 1724653911 | 93.33.203.114 | sfoglia.ilmattino.it



Tora Badia, il sindaco Sandomenico e la cooperativa Assteas rassicurano i cittadini: «Rimoduliamo l'area con terra e rocce»

MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte

La cava di via Tora Badia, da qualche settimana, è di nuovo operativa. A ridare vita allo stabilimento fermo da quasi sei anni sono stati gli ex dipendenti Moccia che hanno costituito una cooperativa. Così, dal 25 luglio sono cominciate le attività che prevedono il conferimento di terra e rocce da scavo, non di rifiuti come si vociferava in città. A volerlo chiarire è stato il primo cittadino di Montesarchio Carmelo Sandomenico che ha ritenuto opportuno tranquillizzare i suoi concittadini ed in particolare gli abitanti di via Tora Badia ribadendo che «non si stanno conferendo rifiuti nel modo più assoluto, ma solo terre e rocce da scavo» e ha precisato: «Tutte le operazioni dovranno avvenire nel rispetto di un piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo rispettoso di tutte le norme ambientali, la cui attuazione viene e continuerà ad essere opportunamente vigilata dalle autorità competenti preposte al controllo, ovvero Arpa Campania, Nucleo carabinieri ambientali, polizia locale. Sicuramente, con l'inizio dei lavori e l'arrivo dei mezzi pesanti destinati al trasporto delle terre, si stanno creando disagi agli abitanti della zona, ma questa amministrazione – ha aggiunto il sindaco - è già impegnata nel porre in essere le iniziative più idonee per il giusto contemperamento tra l'esercizio dell'attività d'impresa e la tutela della sicurezza e tranquillità dei cittadini».

I MATERIALI SONO QUELLI RIMOSSI DURANTE GLI SCAVI PER L'ALTA CAPACITÀ E OGNI OPERAZIONE VIENE MONITORATA

Infatti, il primo cittadino ha spiegato quali sono le attività svolte nel sito di via Tora: «La società Assteas con i suoi addetti è impegnata quotidianamente a supportare e a controllare che lo scarico del materiale avvenga nel rispetto del piano e dell'autorizzazione comunale. L'iter di sistemazione della ex cava Tora Badia – ha ricordato Sandomenico - è iniziato a novembre 2022, quando la società cooperativa Assteas ha presentato la segnalazione certificata di inizio attività. La nuova società è organizzata dagli ex dipendenti dello stabilimento Moccia che si sono messi in discussione e rimboccandosi le maniche hanno avviato una nuova attività che consiste nel realizzare un rimodellamento morfologico dell'ex cava attraverso il conferimento di materiali di scavo - terre e rocce - provenienti dalla realizzazione delle opere ferroviarie dell'Alta capacità Napoli-Bari, e nella circostanza è stato siglato un accordo con Rfi (Rete ferroviaria italiana) che permetterà alla ditta appaltatrice di trasportare il materiale dell'intervento Itinerario Napoli - Bari, raddoppio tratta Apice–Orsara, 1° lotto funzionale Apice–Hirpinia».

Lo stabilimento Moccia era stato chiuso nell'autunno del 2018, lasciando ben 36 operai senza lavoro. Molti di questi hanno deciso di ridare vita alla cava rimettendosi in gioco creando una cooperativa che, attualmente, come spiega il responsabile Nunzio Pino «lavora in una cava autorizzata oltre 50 anni fa». «In queste settimane – ha detto Pino - c'è stato un aumento del traffico di automezzi in quella zona perché il 25 luglio abbiamo ripreso a lavorare. Preciso che trattiamo rocce da scavo, non rifiuti, e che abbiamo un contratto con Rfi quindi c'è la massima attenzione sulle autorizzazioni e non potrebbe essere altrimenti». Pino ha poi sottolineato un altro importante aspetto: «Questo progetto, che riguarderà anche il rilancio dell'argilla, è nato dopo un momento di grande difficoltà per noi operai e le nostre famiglie. Abbiamo voluto creare le condizioni per poter restare sul nostro territorio e lavorare, rimettendoci in gioco con dignità e coraggio. Oggi a far parte della squadra ci sono 8 operai e speriamo di poterne assumere altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forestali e precari storici, i sindacati plaudono alla legge che li stabilizzerà

PROVINCIA

Antonio Mastella



«È un deciso passo in avanti per una svolta, in senso positivo naturalmente, per i lavoratori del settore idraulico forestale del territorio». Alfonso Iannace, coordinatore territoriale della Fai-Cisl Irpinia Sannio, così commenta il varo, da parte della giunta regionale, del disegno di legge che porterà, una volta approvato in aula, alla soluzione definitiva dei problemi che, da anni, gravano sul comparto, minandone il ruolo e l'efficienza. Il provvedimento dovrà essere approvato in consiglio; ma salvo sconvolgimenti di maggioranze assolutamente imprevedibili, presto diventerà legge «e consentirà la stabilità occupazionale dei lavoratori precari storici» spiegano, in un comunicato congiunto, i segretari regionali della Fai Cisl, Bruno Ferraro, della Flai Cgil, Igor Prata e della Uila Uil, Emilio Saggese. Il provvedimento, nel solo Sannio, interessa circa 400 maestranze. «Possiamo ritenerci soddisfatti – aggiungono i tre sindacalisti – del percorso realizzato segnato da incontri, scontri, mobilitazioni e scioperi per intere giornate».

Che vi fosse disperato bisogno di una soluzione del genere lo imponeva il fatto che «il settore conta oggi meno della metà degli addetti previsti, con il 50% nella situazione di precari storici». Da quest'ultimo punto di vista che la provincia sannita è la più disastrata, priva com'è di circa il 60% di operai rispetto al numero previsto in pianta organica. Sarà cura della Triplice seguire il provvedimento fino all'approdo in consiglio regionale. «Ci aspettiamo – ammoniscono – la totale compiutezza del percorso, auspicando la rinnovata centralità del partenariato per una nuova fase di sviluppo e tutela di chi opera in questo ramo. Continueremo a seguire con la massima attenzione, giorno dopo giorno, l'evolversi del procedimento».

Il futuro, dunque, si annuncia più roseo per i circa 150 operai sanniti ora impiegati con contratto a tempo determinato. «Non solo; si potrà – sottolinea Iannace – mettere mano al turnover sinora bloccato di quanti raggiungono il traguardo della pensione, con l'assunzione di nuovi dipendenti». Ma la strada che dovrà portare alla completa normalizzazione di quanti garantiscono, come le figure professionali in questione, la prevenzione e la difesa del patrimonio boschivo, è ancora in parte da percorrere. Quale sia l'obiettivo da perseguire perché questo accada, lo indica Iannace. «È la questione economica, la regolarità dei pagamenti, cui bisogna dedicare la massima attenzione. È assolutamente ingiusto che si percepiscano gli stipendi con mesi di ritardo». E quindi va accelerato l'iter burocratico dei progetti predisposti dagli enti delegati e legati ai Fesr. «Ma un'altra battaglia – avverte - deve prevedere la costituzione di risorse dirette nel bilancio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuolabus, si cambia: l'appalto sarà triennale

MONTESARCHIO

Maria Tangredi



In corso la procedura di gara per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico. Scuolabus che saranno dunque assicurati agli alunni che frequentano le scuole dell'infanzia, le elementari e la media fin dalla ripresa delle lezioni il 12 settembre. La gara indetta è a procedura aperta con applicazione del criterio del minor prezzo; il budget è circa 395mila euro e il servizio avrà durata triennale. Questa la novità introdotta da Marcella Sorrentino, assessora all'istruzione per garantire la circolazione dei pulmini gialli almeno per tre anni «senza dover ricorrere ogni estate ad una nuova gara d'appalto». Servizio quindi che durerà fino al termine dell'anno scolastico 2026/27.

L'avvio delle attività didattiche non dovrebbe presentare particolari problemi essendo già stati pianificati sia il servizio di refezione che quello del trasporto; per entrambi si è in attesa soltanto dell'esito delle gare. Non casuale la scelta di chi amministra da palazzo San Francesco di predisporre una gara triennale per evitare quanto verificatosi negli anni passati, con il servizio improvvisamente interrotto per rinuncia da parte di chi si era aggiudicato l'appalto. Trasporto scolastico affidato poi in maniera temporanea con rinnovo del contratto, per evitare disservizi agli alunni che usufruiscono dei pulmini gialli. Un servizio che negli anni scorsi comunque è stato in un certo senso «ostacolato» da diverse complicazioni. In un'altra circostanza infatti a partecipare ad un bando biennale fu soltanto una ditta, ma per mancanza di alcuni requisiti dell'aggiudicataria il servizio poi non fu affidato. Gli amministratori quindi con il bando triennale intendono garantire il trasporto evitando altri «colpi di scena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pini a rischio crollo» divieti nel borgo antico

APICE

Michelangelo De Nigris



A denunciare la pericolosità di alcuni pini ed abeti che si trovano nelle vicinanze della vecchia casa comunale era stato proprio lStanislao Giardiello responsabile del locale ufficio tecnico comunale. Poi la pericolosità era stata «ufficializzata» dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco. Ora c'è anche l'ordinanza emessa dal sindaco Angelo Pepe nella quale si afferma: «Si è riscontrato che più alberi di tipo pino ed abete in piazza Municipio alle spalle della vecchia casa comunale si trovano in uno stato di criticità, in quanto riportano un'inclinazione tale che gli stessi gravano su una delle due strutture comunali presenti adibite ad auditorium per incontri culturali». Al momento attuale «non si può escludere un peggioramento di quanto constatato e di conseguenza si rende necessario provvedere con ogni urgenza, tramite personale tecnico abilitato, alla messa in sicurezza e al ripristino dello stato dei luoghi». Di conseguenza c'è: il divieto di utilizzo ad horas dei locali su cui incombono le piante e dell'area pertinenziale sino al perdurare delle condizioni rilevate dai vigili del fuoco da parte di chi, a qualunque titolo, ha la disponibilità dell'area e di chiunque altro, fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare rilievi ed interventi tecnici in condizioni di sicurezza, nelle more delle determinazioni da prendersi con gli organi e gli enti competenti, in ordine agli interventi di carattere definitivo da porre in essere». Nella stessa ordinanza si precisa che «al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità, e quindi, per la messa in sicurezza del sito, si ordina lo sgombro dei beni mobili presenti in detta area e/o nei locali, che dovranno essere rimossi con modalità e tempi da concordare con l'Ufficio tecnico comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il raid al pub fallisce per l'«effetto nebbia»

FRAGNETO L'ABATE

Enrico Marra



Continuano i raid notturni ai danni di bar e tabacchi nonostante i servizi di vigilanza predisposti dalle forze dell'ordine e l'adozione di antifurto da parte dei titolari di attività commerciali. Questa volta i malviventi hanno fatto tappa a Fragneto l'Abate. Si tratta del terzo colpo messo a segno presso il bar pub «Vida loca» di via Quercia, un locale molto noto per le sue specialità, tra cui panini, kebab e arrosticini di pecora. Ma il furto è fallito perché l'antifurto ha scattare i fumogeni al momento dell'irruzione, un evento che ha messo in fuga i malviventi.

L'allarme è scattato poco prima delle tre della notte tra venerdì e sabato. Sul posto sono accorsi il titolare e i carabinieri, ma i ladri sono riusciti a fuggire facendo perdere le tracce. Si è potuto così ricostruire che i malviventi avevano forzato ben due porte sul retro del locale, ed una volta all'interno hanno dato l'assalto alla cassa e ad un apparecchio cambiamonete.

Lo hanno fatto adoperando un flex, come appare evidente dalle immagini delle telecamere, ma non sono riusciti nell'intento. Durante la loro presenza nel locale sono scattati non solo le telecamere e gli allarmi sui telefonini del titolare, ma anche i fumogeni che producono l'effetto nebbia, il che ha convinto i malviventi a desistere dal colpo ed a darsi a precipitosa fuga. «È la terza volta che prendono di mira il mio bar - dice il titolare - una delle volte precedenti il bottino è stato di ben 30mila euro. Questa volta non hanno portato via niente, ma in ogni caso mi hanno arrecato danni al locale per circa mille euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc